

indipendentemente dal lavoro editoriale e con maggiore rapidità, non possono che avere degli effetti positivi nel mondo della comunicazione scientifica.

Alcuni editori commerciali stanno cambiando atteggiamento in seguito alle pressioni delle università, dei consorzi di biblioteche, delle associazioni. Ad esempio, un numero crescente di editori accetta di pubblicare articoli la cui versione elettronica sia già circolata pubblicamente su server dedicati (e-print server), mentre precedentemente si rifiutavano assolutamente di pubblicarli [15].

Se ad una maggiore consapevolezza degli autori si accompagna anche una maggiore cooperazione tra i vari partners (editori commerciali, società professionali, università, biblioteche, docenti/ricercatori), la comunicazione scientifica non potrà che avvantaggiarsene.

L'editoria elettronica commerciale predomina in un mercato che vede ancora gli altri partner, in Europa più che negli Stati Uniti, piuttosto inerti e passivi. Ma forse il momento della "riscossa" (che non può che essere all'insegna della cooperazione) è arrivato...

**Note e Riferimenti Bibliografici**

1) Il termine "scientifico" è utilizzato nell'accezione di "altamente specialistico" e non necessariamente in quello afferente alle sole discipline scientifiche in senso stretto, anche se è nelle materie scientifico-tecnologiche che la rivoluzione dell'editoria elettronica ha per ora un impatto maggiore.

2) Andrew Odlyzko, **Competition and cooperation: Libraries and publishers in the transition to electronic scholarly journals**, Revised version, April 27, 1999. Versione ASCII: <http://www.research.att.com/~amo/doc/competition.cooperation.txt>

3) Quando si parla di versione elettronica "full text" a testo completo, va chiarito se essa vada intesa come la conversione del contenuto dell'intero fascicolo di un periodico (dall'editoriale, lettere al direttore, gli articoli, alle recensioni di libri, ecc.) A questo proposito va segnalato Carol Frank, Holly Chambers, **How full is the Full in full-text?** A comparative study of paper periodicals with their web-based equivalents in the Ebsco, Information Access Company (IAC), UMI and Wilson databases. Poster Session presented at the LA annual conference, Washington D.C., June 27, 1998, <http://www2.potsdam.edu/LIBR/francker/ALA.html>

4) Vi sono editori che prevedono nelle licenze sito la fornitura dell'abbonamento cartaceo e l'accesso elettronico sul proprio server a più annate, attraverso il pa-

gamento di un sovrapprezzo e l'invio di CD, per garantire un'archiviazione in loco del contenuto elettronico; anche in questo caso si pone però il problema della fruibilità futura del CD, degli standard utilizzati, dei costi della sua conversione, ecc.

5) L'OCLC (<http://www.oclc.org>), con la sua iniziativa **ECO** (Electronic Collections Online) si è posta per prima il problema dell'archiviazione elettronica dei periodici e del loro accesso futuro. Molti degli editori commerciali, spinti dalle pressioni delle biblioteche e dei consorzi di biblioteche, stanno assumendo degli impegni in questo senso. E' di questi giorni (ottobre 1999) la dichiarazione dell'Elsevier a proposito dell'archiviazione permanente della versione elettronica dei propri periodici, nella quale si impegna a garantire l'accesso permanente sul proprio server e il relativo aggiornamento tecnologico. Qualora ciò non fosse possibile per motivi non prevedibili, il testo pieno dei suoi periodici verrà spostato su uno o più server ("electronic depositories", depositi elettronici), scelti congiuntamente dall'editore e da una commissione indipendente di esperti di biblioteche. E' molto probabile che in futuro avremo duplicati di diversi archivi elettronici sparsi nel mondo ospitati da grossi enti o da consorzi di università e di centri di ricerca.

6) Iniziano ad essere pubblicate le prime riviste in cui tutto il processo editoriale è gestito da un software robot che provvede ad effettuare un controllo preventivo